# GAZZETTA UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1892 — **ROMA** — MERCOLEDI 27 GENNAIO — NUM. 21

**Abbonamenti.**

| | | Trimestre | Semestre | Anno |
|---|---|---|---|---|
| In ROMA, all'Ufficio del giornale | L. | 9 | 17 | 32 |
| Id. a domicilio e in tutto il Regno | » | 10 | 19 | 36 |
| All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia | » | 22 | 41 | 80 |
| Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti | » | 32 | 61 | 120 |
| Repubblica Argentina e Uruguay | » | 45 | 88 | 175 |

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

**Inserzioni.**

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, e degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione.

**Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Balcani) — Roma.**

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

## SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

**Ordine della Corona d'Italia:** *Nomine e promozioni* — **Leggi e decreti: R. decreto** *n. 748 che istituisce un archivio notarile mandamentale nel comune di Minervino Murge* — **R. decreto** *n. IV (Parte supplementare) col quale alcune istituzioni pubbliche di beneficenza del comune di Varedo, sono concentrate nella locale Congregazione di carità* — **Relazione e R. decreto** *che scioglie il Consiglio comunale di Petralia Sottana (Palermo) e nomina un regio commissario straordinario* — **R. decreto** *che scioglie la Congregazione di carità di Spinoso (Potenza) affidandone la temporanea gestione alla locale Giunta municipale* — **Ministero della Guerra:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente — Ufficiali già al servizio dei Governi nazionali, 1848-49, stati reintegrati nel grado onorario* — **Ministero delle Poste e dei Telegrafi** — *Avvisi* — **Direzione Generale del Debito Pubblico** — *Avvisi di smarrimento di ricevute* — **Bollettino meteorico.**

PARTE NON UFFICIALE

**Senato del Regno:** *Seduta del giorno 26 gennaio 1892* — **Camera dei Deputati:** *Seduta del giorno 26 gennaio 1892 — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — *Listino ufficiale della Borsa di Roma — Inserzioni.*

# PARTE UFFICIALE

## ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

**S. M.** *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

**Sulla proposta** del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

**Con decreti del 31 dicembre 1891:**

**A commendatore:**

Mazzino cav. Bartolomeo, armatore in Roma.
Civelli cav. Antonio, presidente della Camera di commercio di Firenze.

**ad ufficiale:**

Giacobini cav. Francesco, produttore di vini in Altomonte.
Patrone Griffi de Laurentiis cav. Luigi.
Tonelli cav. Antonio, ispettore centrale nell'Amministrazione dei pesi e misure e del saggio.
Vercillo cav. Ferdinando, direttore della Banca Cooperativa di Catanzaro.
Romanin-Jacur Emanuele.
Bertetti cav avv. Pietro, vice presidente della Camera di commercio ed arti di Torino.
Desideri cav. prof. Cesare, ispettore per il bonificamento agrario dell'Agro Romano.
Verando cav. avv. Francesco, capo sezione di 1ª classe al Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Grisolia cav. avv. Filippo, id. id.
Boselli avv. Gio. Batta, id. id.
Guerriero avv. cav. Vincenzo, ispettore delle industrie e dell'insegnamento industriale.
Magaldi cav. dott. Vincenzo, commissario per la vigilanza degli istituti di credito.
Padoa cav. avv. Achille, id. id.
Ronchetti cav. avv. Giuseppe, segretario al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

**A cavaliere:**

Palladini Augusto, di Roma.
Amabile Carlo, presidente della Camera di commercio di Avellino.
Rovelli Carlo, presidente effettivo del Comitato per l'esposizione orticola in Pallanza.
Borromeo conte Gilberto, presidente onorario del Comitato id.
Broglio Giulio, presidente del Club Alpino, sezione Verbano.
Bellorini ing. Francesco di Milano.
Ubertalli Pietro, industriale in Coggiola.
Bozzalla Federico, id. id.
Castellani rag. Antonio. direttore della Banca Popolare di Rovigo.
Cerrano Giuseppe, industriale in Casal Monferrato.
De Nucci ing. Federigo, enologo in Lecce.
Della Torre Matteo, proprietario in Pesetrici.
Di Fede avv. Giovanni, già segretario del sotto Comitato centrale per l'Esposizione Nazionale di Palermo.
Bolla avv. Costantino, di Vercelli.
Bernardini avv. Nicola, di Lecce.
Ferrari Antonio, industriale in Parma.
Binso Varvaro Simone, ingegnere agronomo in Palermo.
Gaslini Angelo, agricoltore in Paliano.
Lanza Amilcare, presidente della Società per la fabbricazione di *fac simili* di mosaico in Venezia.
Layet Federico, industriale in Venezia.
La Salle Alfredo, industriale in Milano.
Onori Francesco, possidente in Orvieto.
Passerini Angelo, proprietario in Valle Sabbia.
Rossi Emilio, allevatore di cavalli.
Sabbatini dott. Leopoldo, segretario della Camera di commercio di Milano.
Sormani Claudio, ingegnere delle miniere.
Viglietta cav. Giuseppe, ispettore forestale di 1ª classe.
Armò ing. Ernesto di Giacomo.

Azzara Carlo Antonio, proprietario in Sciacca.
Bruno Vincenzo, direttore di un'azienda agricola in Foggia.
Colacicchi Muzio, direttore della Banca cooperativa di Anagni.
Colombelli Francesco, direttore id. di Isernia.
Canetti ing. Vincenzo, membro dell'amministrazione della Cassa di risparmio di Vercelli.
Carbone Gio. Antonio, proprietario in Dellanova.
Sasso Giuseppe, direttore della Succursale della Banca Nazionale di Siracusa.
Gelmetti dott. Marco, gia Presidente del Comizio agrario di Bardolino.
Genoese Laboccetta Francesco, industriale in Reggio Calabria.
Manzi Antonio, proprietario di uno stabilimento enologico in Napoli.
Melacrino Tristani Pasquale, di Reggio Calabria.
Cusmano La Rosa Gesualdo, da Catalgirone.
Prinetti Pier Agostino, floricultore ed apicultore in Oleggio.
Mottola Gio. Batta. delegato del Consiglio generale del Banco di Napoli presso la succursale di Catanzaro.
Pellas Silvio Vincenzo, industriale in Genova.
Pontremoli Enrico, Direttore generale della Prima Società greca di assicurazione in Atene.
Piacentini Tito, proprietario in Roma.
Rossi Giuseppe, direttore della Casa industriale Rossi in Milano.
Simoni Achille, agente generale dell'Amministrazione Da Zara in Merlara.
Salzano Giuseppe, professore di zootecnica nella Scuola agraria di Catanzaro.
Tutoni Antonino, direttore della Succursale del Banco di Sicilia in Siracusa.
Vay Enrico, industriale in Milano.
Taricco Giuseppe, produttore di vini in Asti.

## LEGGI E DECRETI

*Il Numero* **748** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Vista la domanda del comune di Minervino Murge, per l'istituzione in quel luogo di un archivio notarile mandamentale;

Vista la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa di Bari in data del 4 giugno 1891;

Visti gli articoli 3, 101 e 105 della legge sul notariato, 25 maggio 1879 n. 4900, 94 e 150 del relativo regolamento 23 novembre 1879 n. 5170;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.*

È istituito un archivio notarile mandamentale nel comune di Minervino Murge, distretto notarile di Trani.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1891.

UMBERTO.

LUIGI FERRARIS.

Visto, *il Guardasigilli:* B. CHIMIRRI.

*Il N.* **IV** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 24 e 28 maggio della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Varedo (Milano), colle quali si propone il concentramento nella Congregazione medesima delle seguenti istituzioni pubbliche di beneficenza esistenti nel comune suddetto ed aventi scopo elemosiniero:

1° *Poveri di Varedo*, amministrata dal Parroco locale, con un reddito netto di L. 99,82;

2° *Ignoto benefattore*, amministrata dalla fabbriceria parrocchiale, con un reddito netto di L. 26,04;

3° *Bianchi*, amministrata dal Parroco locale, con un reddito netto di L. 57,34;

4° *Parroco pro-tempore*, amministrata dal Parroco locale, con un reddito netto di L. 99.82;

Veduta la decisione 19 novembre della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le predette istituzioni pubbliche di beneficenza sono concentrate nella Congregazione di carità di Varedo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 7 gennaio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli.* B CHIMIRRI.

---

**Relazione** *del Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *nell'udienza del dì 10 dicembre 1891, sul decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Petralia Sottana (Palermo).*

SIRE,

Le ultime elezioni amministrative pel rinnovamento del quinto del Consiglio comunale di Petralia Sottana, e l'elezione del consigliere provinciale del Mandamento, hanno suscitato così gravi perturbazioni in quel comune, da rendere necessario l'intervento dell'autorità di pubblica sicurezza e della forza pubblica per evitare serii disordini.

In seguito al risultato di esse elezioni, presentarono le loro dimissioni quasi tutti i consiglieri comunali, ma poi dodici di essi le ritirarono.

Intanto, pochi giorni prima dell'apertura della sessione ordinaria autunnale, il Consiglio ha annullato le elezioni suddette pel rinnovamento del quinto.

Trovandosi quindi, per effetto di tale annullamento e delle dimissioni su accennate, ridotto il Consiglio a meno di due terzi, si dovrebbero ora indire, a termini dell'articolo 230 della legge comunale e provinciale, le elezioni straordinarie suppletive.

Stante però l'infierire delle lotte di partito, le quali hanno discreditata l'amministrazione e messo in pericolo l'ordine pubblico, il prefetto di Palermo ritiene invece opportuno lo scioglimento del Consiglio comunale, tanto più che questo radicale provvedimento è desiderato dall'una e dall'altra parte contendente, nel fine di conoscere il giudizio vero del corpo elettorale.

Il Governo riconosce giustificata la proposta, considerando che la gestione provvisoria del R. commissario da un lato gioverà a calmare l'eccitazione degli animi, dall'altro chiarirà la situazione finanziaria del comune, indicando la via che dovrà esser seguita dalla nuova amministrazione pel bene pel paese.

Ho l'onore pertanto di sottoporre alla augusta firma di V. M. l'unito schema di decreto, col quale si scioglie il Consiglio comunale di Petralia Sottana.

*Il Ministro*
G. NICOTERA.

UMBERTO I.
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 N. 5921 (Serie 3a);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Petralia Sottana, in provincia di Palermo, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Ragioniere Mario Vacirca è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

---

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Potenza propone lo scioglimento della Congregazione di carità di Spinoso per gravi irregolarità accertate in seguito ad inchiesta, nonchè per le difficoltà che si incontrano nel costituire l'Amministrazione;

Veduto il voto favorevole della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Spinoso è sciolta e la temporanea gestione è affidata alla locale Giunta municipale.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

# NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

**Disposizioni** *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

**ESERCITO PERMANENTE.**

*Stato maggiore generale.*

Con R. decreto del 14 gennaio 1892:

Pallavicini Di Priola marchese Emilio, tenente generale, primo aiutante di campo generale di S. M., concessagli la medaglia Mauriziana pel merito militare di dieci lustri di servizio.

*Corpo di stato maggiore.*

Con R. decreto del 17 gennaio 1892:

Cortese cav. Vittorio, colonnello capo di stato maggiore del VI corpo d'armata, esonerato dalla carica di commissario militare per le strade ferrate.

Cordano cav. Carlo, maggiore al comando del corpo, nominato commissario militare per le strade ferrate.

Cavalli cav. Alberigo, id. in servizio temporaneo, distretto Potenza (comandato comando corpo), id. id.

*Arma dei carabinieri reali.*

Con R. decreto del 17 gennaio 1892:

Archonti Natale, tenente legione Palermo, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

*Arma di fanteria.*

Con R. decreto del 17 gennaio 1892:

Rossi Giovanni, capitano distretto Taranto, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio e per età dal 1° febbraio 1892, inscritto nella riserva.

Manfredi cav. Cristoforo, id. applicato di stato maggiore al comando del corpo, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 16 febbraio 1892.

Oro Pietro, tenente personale fortezze, addetto comando forte Pastrengo, id. id.

Ostinelli Alfonso, sottotenente 67 fanteria collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 21 gennaio 1892:

Chiora cav. Gustavo, tenente colonnello in aspettativa per riduzione di corpo a Cherasco (Mondovì), collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 16 febbraio 1892.

Rebolla Gennaro, capitano 58 fanteria, id. id. id.

Bonardi Egidio, id. distretto Forlì, id. id. id.

Fabris Pietro, id. id. Livorno, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° febbraio 1892, ed inscritto nella riserva.

Gerbore Luigi, id. 84 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Pompei Alessandro, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Roma, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Randacio Enrico, id. 53 fanteria, revocato dall'impiego.

Gussoni Giorgio, sottotenente 85 id., dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Torino) ed assegnato al 61 fanteria.

*Arma di cavalleria.*

Con R. decreto del 17 gennaio 1892:

Montibelli Achille, sottotenente reggimento Piacenza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 21 gennaio 1892:

Piccioli Luigi, tenente reggimento Genova, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo; inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Aquila) ed assegnato al reggimento Piemonte Reale.

*Arma d'artiglieria.*

Con R. decreto del 14 gennaio 1892:

Falqui Raimondo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

*Corpo sanitario militare.*

Con R. decreto del 17 gennaio 1892:

D'Elia Alfonso, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia a Massalubrense, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

D'Elia Alfonso, id. id. per riduzione di corpo a Massalubrense, richiamato in servizio al reggimento cavalleria Milano.

Con R. decreto del 21 gennaio 1892:

Finzi cav. Enrico, capitano medico distretto Parma, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° febbraio 1892.

*Corpo contabile militare.*

Con R. decreto del 17 gennaio 1892:

Caputo Carlo, capitano contabile legione carabinieri Bari, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° febbraio 1892, ed inscritto nella riserva.

Carroccio Gabriele, capitano di fanteria, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età, dal 1° febbraio 1892, ed inscritto nella riserva.

Rovero Lorenzo, id. id., id. id.

Franchino Felice, id. id., id. id.

Brussino Bartolomeo, id. id, id. id.

Concialini Antonio, id. id, id. id.

Sartoro Giustino, id. id., id. id.

Vignolo Lutati Luigi, id. id., id. id.

Ferraiolo Tommaso, id, id., id. id.

Bua Salvatore, id. id., id. id.

Papa Flaminio, id. id., id. id.

Betti Pilade, id. id. collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° febbraio 1892, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Viaroli cav. Sante. id. id, id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Correale Salvatore tenente id, id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Moroni Alessandro, id. id., id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Gnotta Verzone Antonio, id. id., id. id. id. ed inscritto nella riserva.

Ventura Amadio, id. carabinieri reali, id. id. id. ed inscritto nella riserva.

**IMPIEGATI CIVILI.**

Con R. decreto del 21 gennaio 1892.

Merlani Carlo, ragioniere geometra principale di 2ª classe, direzione genio Roma, collocato in aspettativa, per infermità temporarie comprovate, coll'annuo assegnamento di lire 1750, dal 1° febbraio 1892.

Con R. decreto del 17 gennaio 1892.

Saredo comm. Giuseppe, presidente di sezione al Consiglio di Stato, giudice del tribunale supremo di guerra e marina, esonerato dalla carica di giudice.

## MINISTERO DELLA GUERRA

*Ufficiali già al servizio dei Governi nazionali, 1848-49, stati reintegrati nel grado onorario (Leggi 4 dicembre 1879 n. 5168 e 2 marzo 1884 n. 1958).*

Con R. decreto del 24 dicembre 1891:

Barzilai dott. Carlo, capitano medico.

Fambri comm. Paolo, tenente.

Aiello Giuseppe, id.

Albertini cav. Cesare, sottotenente.

Baccanello Pietro, id.

Davolio Nemesio, id.

Omaccini Nicolò, id.

Nicelli Enrico, id.

Vianello Giuseppe, id.

Graziati Lorenzo, id.

Galzzone dott. Giacomo, sottotenente medico.

Con R. decreto del 31 dicembre 1891:

Rossi Agostino, capitano.

Gnone Giovanni, tenente.

## MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

### Avvisi.

E' interrotto il cavo fra S. Thomé e San Paolo di Loanda, Africa occidentale.

I telegrammi per destinazioni dell'Africa al Sud di Loanda, istradansi unicamente via Aden, riscuotendo tasse relative.

Roma, 25 gennaio 1892.

Il giorno 24 corrente, in Talamone (Orbetello), provincia di Grosseto, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 25 gennaio 1892.

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

**Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).**

E' stato denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 9800, rilasciata il 6 ottobre 1891 dalla sede della Banca Nazionale in Torino, al sig. Maurizio Bocca pel deposito di n. 2 cartelle del consolidato 5 0|0, della complessiva rendita di lire 150, presentate al cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, le nuove cartelle provenienti dal cambio di quelle suddette saranno consegnate al sig. Bocca Maurizio, senza obbligo della presentazione di detta ricevuta, la quale rimarrà di verun effetto.

Roma, 28 dicembre 1891.

*Il Direttore Generale*
NOVELLI.

**AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA**

**(3ª *pubblicazione*)**

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 976, rilasciata il 2 novembre 1891 dalla succursale della Banca Nazionale in Bergamo al signor Antonio Della Nave di Vittorio, pel deposito di una cartella del consolidato 5 per 0|0, di L. 50 di rendita, presentata pel cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data dalla prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, la nuova cartella proveniente dal cambio di quella suddetta, sarà consegnata al sig. Della Nave, senza obbligo della presentazione della ricevuta, che rimarrà di verun effetto.

Roma, 29 dicembre 1891.

*Il Direttore Generale*
NOVELLI.

## BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 26 gennaio 1892.

| STAZIONI | STATO DEL CIELO 8 ant. | STATO DEL MARE 8 ant. | TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti | TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti |
|---|---|---|---|---|
| Belluno | 1/4 coperto | — | 0 6 | — 6 0 |
| Domodossola | sereno | — | 6 0 | — 4 0 |
| Milano | 1/4 coperto | — | 7 0 | 0 2 |
| Verona | nebbioso | — | 4 0 | — 1 5 |
| Venezia | 3/4 coperto | calmo | 4 2 | — 0 2 |
| Torino | nebbioso | — | 1 0 | — 2 4 |
| Alessandria | nebbioso | — | 1 7 | 0 4 |
| Parma | coperto | — | 1 8 | 0 6 |
| Modena | coperto | — | 3 9 | 1 0 |
| Genova | sereno | legg. mosso | 9 1 | 3 9 |
| Forlì | nevica | — | 2 5 | 1 0 |
| Pesaro | piovoso | legg. mosso | 5 8 | 2 4 |
| Porto Maurizio | sereno | calmo | 13 2 | 3 9 |
| Firenze | 1/2 coperto | — | 10 8 | 4 7 |
| Urbino | nevica | — | 3 7 | — 1 0 |
| Ancona | piovoso | agitato | 6 9 | 3 5 |
| Livorno | 1/4 coperto | calmo | 12 2 | 6 0 |
| Perugia | coperto | — | 9 1 | 1 4 |
| Camerino | nevica | — | 7 0 | — 1 3 |
| Chieti | nebbioso | — | 8 4 | — 1 8 |
| Aquila | coperto | — | 4 7 | 1 6 |
| Roma | coperto | — | 11 9 | 7 1 |
| Agnone | coperto | — | 8 1 | 1 5 |
| Foggia | tempestoso | — | 10 4 | 3 0 |
| Bari | coperto | calmo | 14 8 | 5 3 |
| Napoli | coperto | legg. mosso | 11 5 | 7 3 |
| Potenza | nebbioso | — | 7 0 | 0 7 |
| Lecce | piovoso | — | 13 3 | 7 0 |
| Cosenza | nebbioso | — | 10 2 | 2 6 |
| Cagliari | sereno | calmo | 15 2 | 6 5 |
| Reggio Calabria | — | — | — | — |
| Palermo | coperto | calmo | 18 7 | 8 0 |
| Catania | sereno | legg. mosso | 14 8 | 6 5 |
| Caltanissetta | sereno | — | 9 0 | 5 0 |
| Siracusa | 1/4 coperto | mosso | 15 0 | 8 2 |

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
**fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano**
*Il dì 26 gennaio 1892*

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

**Barometro a mezzodì** . . . . . = 756,3
**Umidità** relativa a mezzodì . . . . . = 81
Vento a mezzodì . . . . . . Nord forte e freddo.
Cielo . . . . . . . . . . . piovoso.
**Termometro centigrado** { Massimo = 10°,1. Minimo = 6°,2.
**Pioggia** in 24 ore: mm. 3.3.

*Li 26 gennaio 1892.*

In Europa pressione notabilmente alta all'occidente e sulla Francia, sensibile depressione sull'Italia meridionale, pressione minima all'estremo Nord. Brest 777; Zurigo 764; basso Tirreno 757; Bodo 752.

In Italia nelle 24 ore: barometro notabilmente disceso; specialmente al Sud del continente; pioggie forti e temporali in Sicilia, pioggie leggere e nebbie sull'Emilia, pioggiarelle al Centro e Sud del continente, qualche nevicata sull'Appennino; temperatura qua e là diminuita.

Stamane: cielo nuvoloso Forlì, Urbino e Camerino, nuvoloso, coperto, nebbioso e piovoso altrove; venti settentrionali generalmente freschi; barometro a 765 mm. all'estremo Nord, 758 a Portotorres, Roma, Cosenza, 757 a Palermo.

Mare mosso e agitato in molte stazioni.

Probabilità: venti freschi a forti settentrionali; cielo nuvoloso con pioggie e nevicate ai monti al Centro e Sud, vario con qualche nevicata al Nord; temperatura in diminuzione, brina e gelo al Nord e Centro; mare agitato specialmente coste meridionali.

# PARTE NON UFFICIALE

# PARLAMENTO NAZIONALE

## SENATO DEL REGNO

**RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 26 gennaio 1892.**

*Presidenza del presidente* FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2.

CENCELLI, segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Si legge un elenco di omaggi.

Si accordano alcuni congedi.

*Votazioni.*

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione per la nomina:

*a*) di un Questore;

*b*) di un Commissario per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori;

*c*) di un commissario per la contabilità interna;

*d*) dei Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti (tre);

*e*) dei Commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto (tre);

*f*) di un Consigliere d'amministrazione del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.

VERGA C. segretario, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE estrae a sorte i nomi dei senatori scrutatori.

Le urne rimangono aperte.

PRESIDENTE avverte il Senato che sta per essere distribuita la relazione sui trattati di commercio.

Ricorda che questo progetto venne dal Senato dichiarato di urgenza.

Propone che la discussione venga posta all'ordine del giorno per la tornata di domani.

Così rimane stabilito.

*Seguito dello svolgimento dell'interpellanza dei senatori Rossi Alessandro e Marescotti ai ministri del Tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio sui provvedimenti per regolare la circolazione monetaria nel Regno, in vista della crisi che sempre più si accentua, ed in relazione alla promessa legge sulle Banche di emissione.*

PRESIDENTE. Dà la parola al ministro del Tesoro.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, ringrazia schiettamente e vivamente il senatore Rossi dell'appoggio ch'egli dà al Governo e delle nobili parole colle quali ha voluto riconoscerne l'opera intesa alla restaurazione economica e finanziaria del paese.

La via è lunga e aspra, ma gli pare che la meta non sia lontana se il Governo continui a sentirsi suffragato dal voto del Parlamento e dal paese.

Però i punti più difficili del programma ministeriale, ei lo riconosce lealmente, non sono stati ancora vinti.

Dopo le ultime imposte, accolte dal Parlamento e dal paese con sì virile rassegnazione, occorre ora superare ben altre difficoltà facendo trionfare economie che più delle imposte parranno amare.

Così stando le cose, il senatore Rossi può ben essere persuaso

della sincerità con cui il ministro del Tesoro lo ringrazia per la sua adesione al programma finanziario del Ministero.

Il ministro rende omaggio alla dottrina dell'onorevole senatore, il quale addensò nel suo discorso tanta copia di fatti interessanti chiariti con forti commenti.

Se, in luogo del Senato, si fosse in un'accademia scientifica, il ministro del Tesoro si permetterebbe di dare interpretazioni diverse ad alcuni fatti e di rettificare non pochi di essi.

A mo' d'esempio (e poichè questo era il tema di cui doveva particolarmente occuparsi il senatore Marescotti, assente per malattia dal Senato, coglie l'occasione per mandare un affettuoso saluto al caro amico, al veterano della scienza economica), l'onorevole Alessandro Rossi asserisce in modo rigido e assoluto che gli straordinari ribassi nei prezzi di principali prodotti siano in questi ultimi anni andati di pari passo col progrediente svilimento dell'argento, mentre si potrebbe provare che in queste vicende, davvero meravigliose e che costituiscono una rivoluzione nei prezzi delle cose, maggiore delle rivoluzioni politiche, sia ben difficile il determinare quale parte spetti alle reciproche funzioni monetarie dell'oro e dell'argento e quale ai mutati ordini della produzione e dei mezzi di trasporto.

Il ministro del Tesoro, per modo di esempio, non nega gli effetti del rincarimento dell'oro e dello svilimento dell'argento sui prezzi dei cereali in questo ultimo dodicennio; ma questa parte è minima rimpetto alle esuberanze sui consumi nazionali del grano degli Stati Uniti d'America, della Russia e dell'India, per tacere di altri paesi e delle agevolezze straordinarie che i progressi meravigliosi dell'industria dei trasporti procacciarono al traffico dei cereali.

Si limita a questo esempio; ma altri ne potrebbe invocare, e conducono tutti, e nelle sete, di cui ha parlato l'onorevole Rossi, e nei vini, e nei prodotti delle industrie manifatturiere a identiche conclusioni; conducono cioè a provare che, senza negar importanza al fenomeno monetario e agli effetti delle vicendevoli produzioni dell'oro e dell'argento, tutto questo sta notevolmente al disotto dei nuovi ordini della produzione e dei trasporti. (Bene!)

E si potrebbero in un'accademia dimostrare le seguenti proposizioni in risposta al senatore Rossi:

1. La questione monetaria non è allo stato acuto come lo era quando fu rinnovata l'unione latina. Fra il 1886 e il 1891 vi è stata una specie di adattamento nelle condizioni di fatto risultante dai reggimenti monetari dei vari paesi;

2. La questione è stata agitata negli Stati Uniti d'America a cagione dell'imperfetto reggimento monetario di quel paese, nè monometallista, nè bimetallista: bisognerà che l'Unione americana si risolva a non coniar più argento o a coniarlo liberamente, altrimenti soffrirà i danni della circolazione d'argento senza averne i vantaggi;

3. Gli americani conoscono la non opportuna situazione fatta dal regime monetario di transazione che si sono imposti e cercano di uscirne; ma vorrebbero uscirne impegnando i principali paesi di Europa con una specie di lega bimetallista. Negli Stati Uniti, soltanto i proprietari di miniere d'argento, e i debitori pensano all'instaurazione del monometallismo argenteo;

4. La situazione dell'India è diversa. Vi è un impero sterminato e dietro ad esso quasi tutto il continente asiatico. Prima che il deprezzamento dell'argento abbia una riverberazione compiuta nei prezzo delle cose, è necessario assai tempo: ne può risultare un premio di uscita per certe merci, come avviene in Russia, nei momenti di forti rialzi nel cambio.

Ma la cosa non è permanente e non è vantaggiosa se non allo speculatore.

Le temute maggiori concorrenze dell'India, le strabocchevoli esportazioni indiane presagite nel periodo acuto della controversia dell'argento non si sono avverate.

Il fatto del restringimento della importazione delle manifatture di cotone nell'India non dipende, o dipende in misura limitatissima dal ribasso dell'argento.

Esso dipende dalla suprema ragione economica, che l'impianto delle filature e delle tessiture nell'India fa risparmiare due noli (andata del greggio, ritorno del manufatto) e permette al manifattore britannico trasferito nell'India di trar profitto delle basse mercedi asiatiche;

5. Nell'Austria-Ungheria il monometallismo argenteo è puramente di nome (così si può dire per la Russia, sebbene questo abbia interesse ad aver comunanza di tipo monetario coll'Asia), giacchè la valuta corrente è cartacea, il pregio della quale si paragona all'oro e non all'argento. Nelle discussioni e negli studi austro-ungheresi per l'abolizione del corso forzoso, si guarda ora all'abbandono del tipo argento. Se non si dovesse abbandonar l'argento, il corso forzoso sarebbe già di fatto abolito nella monarchia danubiana, giacchè l'argento corre alla pari colla carta, quando non fa disaggio rimpetto alla carta;

6. L'Italia non deve far la parte dirigente nell'Unione latina. L'interesse della conservazione della lega è generale, non è italiano, anzi non è nemmeno latino. Sarebbe grave errore acuire la questione monetaria, mentre tutto è tranquillo e il mondo civile si è adattato allo *statu quo*, che non rappresenta la perfezione, ma rappresenta la convenienza del presente momento economico;

7. Peggio sarebbe uscir dalla Lega per abbracciare il monometallismo argenteo. La perturbazione sarebbe violenta, giacchè i prezzi salirebbero di un tratto del 20 per cento e più, con gravissimo danno di tutti i salariati. Al movimento artificiale dei primi tempi succederebbe la depressione per l'isolamento in cui necessariamente cadremmo;

8. E, una volta stabilito l'equilibrio nei prezzi di ogni cosa, nelle mercedi, ecc. ecc., il che avverrebbe assai presto in paese di 30 milioni d'abitanti, circondato da Stati a base monetaria aurea, ogni apparente vantaggio sarebbe sparito.

Ma come sarebbe possibile aprire ora intorno a questo tema o ad altri di somigliante specie una controversia profonda ed esauriente (e varrebbe nulla se non fosse tale) nel Senato del Regno?

D'altra parte non sarebbe lecito disconoscere la grande importanza di tutte le questioni monetarie sollevate dall'onorevole Rossi, estremamente delicate, tali insomma che fanno tremare il giudizio degli uomini più esperti e più competenti.

Il ministro del Tesoro ammira l'intrepidità colla quale il senatore Rossi *giudica e manda* questi problemi monetari *secondo che avvinghia*. (Ilarità).

Ma al di sopra, o al disotto, come meglio gli piace, dei dogmatici dell'argento o dell'oro, che ogni bene od ogni male attribuiscono alla adozione dei sistemi monetari opposti, stanno i popoli ed i Governi, in una condizione di perplessità e di indecisione che rivela la nessuna fede che essi attribuiscono ai vantati effetti di sistemi monetari assoluti.

Ed è in questa condizione di cose che l'onorevole Rossi intima al Governo del suo paese di denunziare l'*Unione latina* e di accogliere il monometallismo in argento? In verità, da abile oratore qual'è, egli circonda la sua proposta di un argomento seducentissimo per ogni ministro del Tesoro allettato dal naturale istinto della parola; gli offre in dono 200 milioni. (Si ride).

Ma qui giace, a suo avviso, l'errore fondamentale di tutti i sottili ragionamenti dell'onorevole Rossi.

Primieramente non vi è sistema monometallico di oro o di argento senza libertà assoluta di coniazione dell'uno o dell'altro metallo.

Infatti così avviene in quei popoli dell'Asia da lui ricordati e che vivono sotto il regime della moneta d'argento.

In questo caso, ognuno potendo mutare in moneta l'argento, nessun vantaggio avrebbe l'erario, e i prezzi delle cose tradotti in moneta di argento segnerebbe lo stato di svilimento del metallo bianco e ne farebbero l'indice quasi preciso.

La esperienza dell'argento, senza ricorrere all'India, l'abbiamo fatta nei possedimenti nostri eritrei.

Erasi decretata la coniazione di 6 milioni di scudi eritrei contenenti la stessa quantità di argento fino dello scudo italiano.

Speravano gli ordinatori di questa moneta che gli africani la ric-

vessero a Massaua e nei dintorni a 5 lire, cioè pel valore attestato nel conio e non pel valore reale dell'argento. Ma quei barbari, senza laboratori di chimica o altri mezzi docismatici, si rifiutano nei loro traffici a pigliar per 5 lire lo scudo italiano eritreo e pigliano il tallero di Maria Teresa al valor reale dell'argento. (È verissimo).

Lo scudo eritreo che il Governo, col parere di tutti i Consigli, ha dichiarato che debba valere 5 lire, non vale 5 lire nell'Eritrea; così che, quantunque se ne fosse ordinata la coniazione per 6 milioni del precedente Gabinetto, l'onorevole Luzzatti quando giunse al potere la sospese. (Movimento di adesione).

Qual prova maggiore che non basta dare alla moneta d'argento un valore nominale maggiore del reale che non l'abbia in fatto?

Quindi il dono di 200 milioni in questo caso svanirebbe. (Ilarità).

Che se poi l'onorevole Rossi volesse introdurre un monometallismo di nuova foggia, che non esiste in alcun paese del mondo, imponendo un valore di conio superiore al prezzo del metallo, allora ei non s'avvede che questo non è possibile che col bimetallismo dell'Unione latina. Essa ha creato un ordinamento delicatissimo grazie al quale gli scudi limitati nella coniazione sono veri gettoni dell'oro. Se si lascia cader l'oro come moneta principale, cade anche la possibilità di tener alla parità con l'oro una moneta privilegiata d'argento, coniata esclusivamente dallo Stato.

Il ministro del Tesoro, quindi, omai disinteressato, perchè sono sfumati i 200 milioni, può esaminare la questione con grande imparzialità. (Bene).

Quando un uomo del valore del senatore Rossi insiste a credere, che adottando a esclusiva moneta l'argento, le condizioni finanziarie ed economiche dell'Italia muterebbero d'un tratto, crescerebbero le esportazioni aggravate dal pagamento dei dazi in oro, il Governo, pur dubitando della bontà di questi effetti, non può rifiutarsi a uno studio profondo di una questione posta con tanta autorità.

Quindi ei prende l'impegno di sottoporla a ponderato esame, e poichè in queste materie il Governo deve riverberare l'opinione pubblica e non pretendere a crearla, si propone di seguire la via battuta da un suo illustre predecessore. Quando istituì una Commissione di uomini competentissimi nella scienza e nell'esperienza (vi erano l'onorevole Messedaglia, l'onorevole Minghetti, il direttore generale della Banca nazionale, per tacere d'altri pur competentissimi) per decidere la politica monetaria più conveniente all'Italia. Di questa nuova Commissione, il senatore Rossi non vorrà rifiutare di far parte e in più conveniente sede tutto questo grosso e grave problema sarà studiato. E allora si esaminerà anche l'altro tema pur grave della minuta circolazione coll' autorità proposta dall' onorevole Rossi. A proposito della quale però, il ministro del Tesoro espone come l'origine dell'Unione latina, profondamente e in meglio modificata in appresso, intendeva appunto nel 1865 a impedire l'esportazione delle piccole monete di argento in quel periodo in cui l'argento faceva premio sull'oro. (Approvazioni).

Gli Stati che battevano la piccola moneta di argento a pieno valore, se la vedevano emigrare. Quindi il pensiero di ridurre a un titolo comune e più debole gli spezzati d'argento, limitandone la somma nei pagamenti. Il che allora pienamente riuscì.

Ma in appresso, dopo che l'argento cominciò a svilire senza più arrestarsi, la ragione dell'unità di titolo di quel vincolo internazionale cessava e si continuò nel precedente costume per quel rispetto di cui si sogliono cingere istituzioni che fecero buona prova ma che sono attaccate da interessi multiformi alleati coi dogmi scientifici.

È perciò che, non ostante ne avesse varie eccitazioni, l'onorevole Magliani, si astenne dal secondare l'iniziativa, secondo la quale, conservando illesa l'Unione latina che tanto validamente difese, gli spezzati metallici avrebbero dovuto starsene fuori di essa. Ma se l'occasione si presentasse propizia questa tesi difenderebbe il Governo del Re.

Nè intanto è rimasto inerte, poichè i provvedimenti degli scorsi mesi sortirono in quasi tutte le provincie del Regno il loro effetto e da un'inchiesta appurata si trae che in più luoghi riapparirono gli spezzati e solo in pochi centri, quantunque meno scarsi di una volta, sono ancora insufficienti, poichè sono i centri dove l'industria delle ricette, delle cedole e delle monete è in particolar fiore.

Ma il Tesoro, che si è messo in grado di rifornirsi facilmente e senza spesa di spezzati metallici, che ora più copiosi spande nel paese cogli stipendi e coi pagamenti, opporrà alla incetta questa benefica provvista. (Assai bene).

A ogni modo la Commissione della quale si è ragionato sopra esaminerà anche questo punto e molte altre proposte di spezzati intermedi fra il bronzo e l'argento, dei quali è esempio anche in altri paesi.

Il ministro non potrebbe accettare ora l'altra proposta del pagamento dei dazi in oro o aggravati dal cambio e l'on. Rossi così facendo, logico inesorabile, mirerebbe ad aggravare i dazi di confine. L'effetto di questo provvedimento sarebbe quello di rincarare il cambio e la Commissione permanente che sopravveglia all'abolizione del corso forzoso, ha dato un parere opposto ed è quello di agevolare il pagamento dei dazi con ogni sorta di biglietti purchè una parte di essi si paghi in cedole o moneta metallica, ovvero per disinteressarne il commercio, che gli Istituti di emissione provvedano essi a una parte dei fondi occorrenti al Tesoro.

E rispetto all'*affidavit*, proposto dal senatore Rossi, esso era il provvedimento del corso forzoso e il ministro vi si dichiara nettamente contrario.

Altra cosa è l'esame, anche a titolo di maggior cautela, se convenga obbligare la presentazione delle cartelle nell'atto che si presenta la cedola per la riscossione, facoltà che senza dubbio appartiene allo Stato, che i suoi predecessori studiarono lungamente se convenisse usare e di cui, ei pure, studia, senza dissimulazione, le difficoltà.

Il ministro confida che questi schiarimenti acquetino l'interpellante. A ogni modo, ei non potrebbe rispondere di più.

Pensi l'on. Rossi alla felice irresponsabilità di chi interroga e alla infelice responsabilità di chi governa e deve provvedere, e sia discreto quanto egli è benevolo. (Vive approvazioni).

Rimane la parte della circolazione cartacea ch' ei mise dopo la metallica, il biglietto essendo appunto il simbolo rappresentativo della moneta metallica, e convenendo prima deliberare sull'uno che sull'altro.

Ma, dato l'attuale nostro sistema monetario, che non si può mutare da un momento all'altro, data la condizione economica di fatto in cui vive il nostro paese, quali si sieno le nostre preferenze teoriche, prima di decidersi per la unicità o la molteplicità delle Banche di emissione, bisogna lasciare alle Banche esistenti un periodo congruo, nel quale, operando d'accordo senza invidie e gelosie, si preparino a una nuova vita.

Da ciò piglia origine il disegno che il Governo ha preparato, che non è e non può essere una soluzione definitiva, ma è e deve essere una soluzione preparatoria, intesa a render più *chiara e salda* la circolazione. (Bene).

Espone i criteri fondamentali ai quali si informa il progetto, e consistono nell'accertare i capitali, nello smobilizzare i portafogli, nel provvedere gradatamente con capitali nuovi e freschi ai deficienti, nel crescere gradatamente le riserve metalliche, nell' escludere con efficaci sanzioni e operanti da sè medesime, una serie di operazioni dell' indole di quelle adombrate con retta parola dall'onorevole senatore Rossi e che hanno nei tempi andati nociuto alle Banche di emissione e al paese.

Per raggiungere questi intenti così alti e grandi, le Banche non devono nelle cose essenziali divergere ognuna per la propria via; devono concordarsi in un supremo pensiero di Stato.

E' il caso di ripetere l'aurea sentenza antica applicandola in circolazione: *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas*. (*Adesioni*).

Un esempio di questo coordinamento di forze sostituito al loro isolamento lo si ha nell'obbligo di *crescere le riserve metalliche*.

Da che è al Governo, il ministro del Tesoro, ha la coscienza di aver contribuito ad accrescere le riserve auree nelle Banche e nel Tesoro; infatti l'ultima legge sulle Banche di emissione le accrebbe

di oltre 30 milioni all'incirca e di 8 milioni si superano le riserve rituali che il Tesoro si è proposto di conservare.

Ora, ad accrescerle ancor più, senza alzare il cambio, occorre l'accordo, e dal difetto dell'accordo in altri tempi si ebbero inasprimenti improvvisi nel premio dell'oro; Tesoro e Banche d'emissione, attingendo agli stessi serbatoi, devono farlo con previ concerti.

Così l'onorevole senatore Rossi vede in quanti punti sostanzialmente si concorda; e può star sicuro che il suo discorso non sarà inutile nell'ultima revisione della legge che il Governo sta facendo in questi giorni. Ma stia pago a queste dichiarazioni, poichè nessun peggior modo di discutere progetti di tal fatta si potrebbe immaginare di questo fatto col metodo delle interpellanze, ove non si contenessero nei discreti confini, nei quali l'equità dell'onorevole Rossi si è contenuta.

Una cosa il ministro sin d'ora può promettere ed è: che questo Senato, in cui anche nella economia e nella finanza tanto senno risplende, sarà messo in condizione dal Governo di esaminare con piena tranquillità di tempo il grave progetto anche se a tal uopo si dovesse di qualche mese prorogare il regime attuale, sotto il quale la circolazione si è regolata crescendo le riserve, tutelandola con specie metalliche di oro e contenendo e non eccitando la circolazione. (Benissimo).

E poichè il senatore Rossi è un amico, tenga conto al Governo di questi risultati ottenuti fra tante difficoltà.

Il pareggio assoluto del bilancio è una vigorosa costituzione della circolazione, se ci aiuti un po' la fortuna dei buoni raccolti e non si rinnovino gli errori del passato, errori di tutti, ci condurranno a quell'auspicata meta della restaurazione del nostro credito pubblico colla quale si collega la restaurazione delle nostre correnti metalliche.

E l'onorevole Rossi non può dubitare della sincerità con cui il Governo si è accinto a tale opera.

Egli ha consigliato a saper osare, ma non fummo timidi certo sinora sfidando l'impopolarità per imporre imposte per decreto e diminuire l'effetto di leggi sui lavori pubblici e di altre che ci parevano contrastare colle forze disponibili dello Stato. Il Governo saprà usare ogni altro ardimento pur di raggiungere la grandezza economica della patria. (Vivissime approvazioni generali — Molti senatori vanno a congratularsi coll'oratore).

ROSSI ALESSANDRO. Ringrazia il ministro del Tesoro per le parole cortesi direttegli e si dichiara conquiso dall'analisi dotta colla quale si rispose al suo discorso.

Nega di aver fatto dell'accademia: nega che il monometallismo argenteo abbia le conseguenze gravi che gli attribuì il ministro.

È lieto delle dichiarazioni del ministro circa la moneta divisoria in relazione all'Unione latina: può essere un buon passo per regolare anche lo scudo.

Non vorrebbe che il corso forzoso ci venisse imposto o dall'estero o dalla piazza.

Confida che i provvedimenti annunciati dal ministro saranno efficaci.

Riserba le sue idee circa i rapporti del bilancio finanziario colle sorti economiche del paese.

L'esportazione deve sostituire i debiti. Occorre una fedele ricerca del nostro malessere economico che ha una causa speciale: il difetto di produzione di fronte all'opprimente bilancio finanziario.

Bisogna crescere la produzione e, occorrendo, proteggerla.

Quanto alle Banche, constata che il ministro diede tutte quelle migliori informazioni che il Senato poteva attendersi.

La liquidazione graduale dei valori immobilizzati, crede debba farsi con assennate cautele.

Sappia pensare il Governo dove mette il suo capitale.

Constata però che circa i 340 milioni di biglietti di Stato il ministro non rispose.

Insiste nel dimostrare che gli azionisti delle Banche di emissione non sono ben trattati: discendono i loro valori, sono gravati da tasse e non hanno voce in capitolo.

Lo Stato non può occuparsi delle Banche solo per tassarle.

Prende atto delle dichiarazioni del ministro circa la molteplicità o l'unità delle Banche.

Afferma che nell'aggio vi è la ragione commerciale: è nel nostro bilancio economico che risiede la ragione dell'aggio.

Il continuo giuoco delle Borse influisce sul cambio.

Si allieta pensando che vi sono ancora 23 mesi per la questione della Lega latina; così essa maturerà e gli studi potranno modificare le idee altrui.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, contrapporrà alcune dichiarazioni alla replica cortese dell'onorevole Rossi.

Le riserve metalliche italiane sono nella misura enunciata dall'oratore, se si tiene conto che ai 334 milioni di biglietti corrispondono in tesoreria 100 milioni in oro.

Concorda colle idee dell'onorevole Rossi in materia di tassazione bancaria.

Osserva che la tassa imposta nel 1874 era conseguenza della tassazione anteriore troppo mite.

Gli eccessi di circolazione egli volle tassati; lo Stato doveva almeno approfittare di una circolazione illecita. (Bene).

Se le Banche di emissione faranno il servizio di circolazione a dovere, sarebbe cieco tassarle nella misura con cui sono tassate oggidì.

Afferma che egli non riceve in tali materie le ispirazioni altrui e difende le idee dell'onorevole Maggiorino Ferraris, che gli paiono travisate dall'onorevole Rossi.

Nel 1891 il cambio coll'estero fu maggiore che nel 1890 e l'oratore espone le cause di questo fatto.

Leggi per infrenare gli abusi delle Borse se ne possono fare anche in Italia.

Ricorda la specie di Codice che regge la Borsa di Parigi.

Osserva però che l'azione del Governo risulta meno efficace di quello che si può credere. Ma qual cosa di efficace si può fare e si farà.

Crede che così l'onorevole Rossi possa dirsi soddisfatto. (Benissimo).

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Dichiara poi chiusa la votazione fattasi nel corso della seduta per la nomina di un questore e di commissari.

Il risultato delle votazioni sarà proclamato in principio della seduta di domani.

La seduta è sciolta (ore 5.15).

## CAMERA DEI DEPUTATI

**RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 26 gennaio 1892.**

*Presidenza del presidente* BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,15.

D'AYALA VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

*Svolgimento di una proposta di legge del deputato Guelpa.*

GUELPA svolge una sua proposta di legge per modificazioni a disposizioni di leggi sociali, letta il 5 giugno 1891.

Ammettendo che i mali sociali siano di difficile rimedio, ha voluto presentare alcune proposte per lenirne alcuni. Tratterà quindi della questione generale, e poi darà le ragioni delle proposte che egli presenta.

Che un male economico esista è ammesso da tutti. Da ciò sono scaturite le teorie socialistiche, le quali, giuste in principio, furono nella più parte dei casi erronee nelle applicazioni; specialmente quando ad esse si venne per la via della violenza, la quale è la rovina, non l'instaurazione delle desiderate riforme. Quindi dalla erronea applicazione riportate quelle teorie al principio scientifico, esse trovarono loro fondamento nei principii eterni del diritto. Conviene distinguere però se nel diritto generale, quale si conserva nelle popolazioni latine, o nel diritto di privilegio, quale è nelle popolazioni teutoniche.

Ma giova presso di noi partire dalla legge generale del diritto ci-

vile; perchè essa risponde meglio al sentimento della nazione. Ed a questo principio l'oratore si ispirò nel formulare la sua proposta di legge, dividendola in tre gruppi, sotto i seguenti titoli: *Tutela del lavoratore — Tutela del contratto del lavoro — Intervento dello Stato.*

Nel primo gruppo introduce quelle modificazioni che riguardano la sequestrabilità del salario degli operai. E, salvo alcune eccezioni di necessità di famiglia, l'oratore esclude questa sequestrabilità; escludendo in conseguenza la facilità degli operai a pignorare i loro salari per sprecarli in modo dannoso ad essi ed alla società.

Una seconda proposta riguarda la tutela della donna. Considera la donna come elemento di grande moralità, e quindi di suprema necessità la sua riabilitazione in tutte le sue sociali condizioni. La limitazione quindi della età di anni 16 perchè nel caso di corruzione di una fanciulla siavi penalità pel corruttore, è troppo bassa; mentre assai più alta si pone per le facoltà di contrarre matrimonio senza permesso della famiglia. Quindi risponde ad un bisogno vero il proteggere la donna anche in quel periodo, ed elevare, come l'oratore propone, ai 21 anno quel limite. Questa proposta poi egli corrobora con disposizioni speciali, in relazione alle condizioni della donna rispetto ai padroni. Insiste poi nella necessità di vigilare contro la corruzione per via di scritti o figure oscene, ed a ciò propone che nel caso di corruzione di minorenni non sia richiesto l'estremo della pubblicità.

Nota in seguito come le prigioni siano popolate in special modo da minorenni colpevoli di furti insignificanti commessi spesse volte con animo di soddisfare qualche transitorio bisogno. Propone quindi che per i furti inferiori al valore di lire cinquanta, non si proceda che su querela di parte.

A promuovere poi e proteggere lo stato delle famiglie degli operai, propone che nella legge comunale si inseriscano disposizioni che regolino quella che chiamasi igiene delle abitazioni, sia nelle città che nelle campagne.

Propone inoltre modificazioni all'articolo 1153 del codice civile, inserendovi disposizioni analoghe a quelle della legge sugli infortuni degli operai, stabilendo le responsabilità degli intraprenditori e confermando in pari tempo il principio della libertà individuale.

Venendo alla *tutela del contratto di lavoro* dà ragione della sua proposta diretta a sostituire all'articolo 1627 del codice civile disposizioni tali che ne siano tutelati i lavoratori, sia in rapporto al salario che all'esecuzione ed alla rescissione del contratto di locazione delle opere; demandando la decisione delle controversie al tribunale dei *probi-viri.*

Quanto allo *Intervento dello Stato*, dimostra la necessità d'istituire presso il Ministero di agricoltura e commercio un Consiglio superiore del lavoro; il quale studi ed esamini tutte le questioni relative al lavoro stesso, e proponga i rimedii atti a risolverle. Spera che la Camera accoglierà le sue proposte, dirette a porre l'operaio in condizione da cooperare al progresso, ed a rendere più salda la compagine sociale e più forte il sentimento della patria. (Vive approvazioni).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro per *interim* d'agricoltura e commercio, non si oppone che la Camera prenda in considerazione la proposta del deputato Guelpa.

(La Camera la prende in considerazione).

*Seguito della discussione del disegno di legge sui* probi-viri.

PRESIDENTE rammenta che la discussione è rimasta sospesa all'art. 9 il quale stabilisce la competenza della giuria a risolvere inappellabilmente le controversie sui salari ed altre purchè non superino il valore di cento lire.

FACHERIS propone e svolge il seguente emendamento:

« La giuria è competente a decidere inappellabilmente fino a lire cento, salvo i casi indicati nel successivo art. 11, e con diritto d'appello fino a lire cinquecento le controversie che concernono... *Il resto come al progetto della Commissione* ».

Combatte l'obbiezione desunta dai limiti della competenza dei conciliatori, osservando che non vi ha affinità tra i due uffici e che anche in altri paesi alla giuria dei *probi viri* si è attribuita una competenza superiore a quella del giudice conciliatore.

Dichiara che ha contenuto in modesti limiti la sua proposta per renderne meno difficile l'accoglimento; ma ch'egli consente nel più largo concetto al quale sono inspirate le proposte dell'onorevole Pugliese e dell'onorevole Fratti.

PUGLIESE, sebbene poco persuaso che la Camera possa farle benevola accoglienza, dà ragione della seguente sua proposta:

« La giuria è competente a decidere le controversie di valore sino a lire 500 e che concernano... *Il resto come nel progetto della Commissione* ».

Non comprende come ministro e Commissione, che hanno sempre invocato l'esempio delle legislazioni straniere per combattere proposte più larghe delle loro, possano ora opporsi a questa, la quale ha già trovato ospitalità in altri paesi, ed è una naturale conseguenza dell'ufficio affidato alla giuria.

Dimostra poi come anche sorpassando il limite delle cento lire, si potrebbero conservare inappellabili le decisioni della giuria; imperochè il nostro diritto giudiziario non impone il doppio grado di giurisdizione quando, come nel caso presente, concorrano il consenso della parte nella scelta del giudice e il carattere elettivo del giudice medesimo.

Tutt'al più l'oratore consentirebbe l'appello non già al magistrato ordinario ma all'intero Collegio dei *probi-viri* nelle cause di maggior valore.

Piuttosto che alla conciliazione, ritiene che si dovrebbe equiparare la giuria dei *probi-viri* all'arbitramento, il quale non ha limite di valore. (Vive approvazioni).

FRATTI deplorando che la legge esca dalle deliberazioni della Camera inadeguata allo scopo, anche a nome dei deputati Agnini, Guelpa e Maffei, propone che le decisioni della giuria siano appellabili soltanto per somme superiori alle 500 lire.

MAFFI, rilevando alcune allusioni fatte a lui nella discussione generale, dichiara che, presentando la sua proposta di legge per l'istituzione dei *probi-viri* in materia industriale, non credette, per la diversità dei rapporti, che essa si potesse estendere all'industria agricola.

Dichiara inoltre che non si è mai illuso sugli effetti del presente disegno di legge; che considera come un provvedimento di transazione.

Ed infine che egli si è acconciato a sostituire il pretore al presidente elettivo solamente quando vide il suo concetto non accolto dalla Commissione parlamentare che esaminò la prima volta il suo disegno di legge.

Considerando poi l'articolo in discussione, avverte che, limitando la competenza della giuria alle cento lire, si toglie ogni importanza ed ogni utilità alla istituzione, e quindi prega il ministro e la Commissione di accettare le più larghe proposte fatte dai deputati Facheris, Pugliese e Fratti.

GALLAVRESI, relatore, non può abbandonare la proposta della Commissione perchè ufficio principale dei *probi-viri* è quello della conciliazione ed in esso non vi è limite di sorta.

La competenza giudiziaria non è che un accessorio, e, tuttavia, ritiene che, nel limite delle cento lire, possono comprendersi quasi tutte le questioni che possono sorgere sulle materie affidate alla giuria.

Osserva, poi, che, se si volessero deferire alla giuria tutte le azioni che possano spiegare gli operai, anche quello delle 500 lire sarebbe un limite sufficiente.

Non può nemmeno ammettere il concetto dell'inammissibilità, nè quello che giudice di appello sia il Collegio dei *probi-viri*.

PUGLIESE, parlando per un fatto personale, assicura l'onorevole Maffi ch'egli non gli ha mosso alcuna allusione o censura.

CHIMIRRI, ministro guardasigilli, non può ammettere un'eccessiva competenza alla giuria perchè si stabilirebbe un privilegio in favore degli operai delle città, del quale non profitterebbero gli operai delle campagne; mentre tutti saranno equiparati per effetto del disegno di

legge, che ha promesso di presentare, col quale verrà elevata a cento lire la competenza dei conciliatori.

Alla disuguaglianza poi si aggiungerebbe il danno d'una minore tutela quando agli operai della città si desse un giudice unico, mentre agli altri si assicurerebbe la guarentigia del doppio grado di giurisdizione, che è fondamento del nostro diritto giudiziario.

Non volendo ammettere il doppio grado di giurisdizione, per la natura particolare del giudizio, ritiene necessario limitare la competenza della giuria alle cento lire. Ciò non esclude che l'esperienza possa in avvenire giustificare l'estensione della competenza.

MURATORI, considerando la legge come eminentemente sociale, dice che, a torto il ministro abbia voluto applicare ad essa i criterii del diritto comune. Come si può parlare di eguaglianza tra opera di città ed opera di campagna se, col disegno di legge, si esce dal diritto comune?

È d'accordo con tutti i proponenti che hanno proposto di allargare la competenza dei *probi-viri* fino a lire 500. Limitando oltre il necessario la competenza non si crea un nuovo organismo sociale, specialmente dato il carattere vago dell'ultimo comma dell'articolo.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, dimostra che le norme stabilite nell'ultimo comma dell'articolo sono quelle del diritto comune.

FRATTI crede che la questione dell'appello trovi il suo posto all'articolo 11 e che per ora convìene risolvere la questione della competenza.

FACHERIS si riserva di presentare il suo emendamento all'articolo 11.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento dell'onorevole Fratti al quale si associa l'onorevole Pugliese per estendere la competenza dei *probi-viri* a lire 500.

(Dopo prova e controprova non è approvato ed è approvato l'articolo 9 della Commissione accettato dal Ministero).

CURIONI svolge la seguente proposta aggiuntiva all'art. 10:

« Aggiungere i seguenti capoversi:

« Della conciliazione non riuscita sarà, a richiesta della parte interessata, fatto risultare con processo verbale esprimente anche il parere dell'ufficio, analogamente a quanto è prescritto dall'art. 402 del Codice di procedura civile.

« L'operaio che ha, da parte sua, aderito alla proposta conciliativa, è ammesso di diritto al gratuito patrocinio per far valere giudiziariamente le domande sulle quali abbia riportato parere favorevole ».

In genere l'oratore è contrario alle giurisdizioni speciali, crede che si potrebbe concedere la giustizia semplice ed a buon mercato alle classi lavoratrici senza ricorrere a tribunali speciali.

Avrebbe perciò preferito dare il gratuito patrocinio all'operaio tanto davanti al conciliatore che al pretore.

Ad ogni modo, questo concetto non essendo prevalso, spera di poter introdurre anche nella legge attuale il gratuito patrocinio.

Rammenta l'art. 402 del Codice di procedura civile, il nuovo istituto dovrebbe essere modellato su quello creato appunto dal citato art. 402.

Or, dopo che un operaio si è sottoposto all'arbitrato se questo non viene accettato dall'altra parte, deve almeno potersi presentare al magistrato col parere favorevole del Collegio arbitrale ed assistito dal gratuito patrocinio.

SONNINO, presidente della Commissione, dice che la Commissione non può accettare la proposta dell'onorevole Curioni perchè snaturerebbe la natura essenzialmente conciliativa dei *probi-viri*. Chi concilia deve far proposta o dar quasi dei pareri consultivi. Accettando la proposta dell'onorevole Curioni si avrebbero meno conciliazioni.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, associasi alle ragioni esposte dall'onorevole Sonnino, e non accetta la proposta aggiuntiva dell'onorevole Curioni.

CURIONI risponde che il dare un parere non esclude l'ufficio conciliativo, perciò insiste nella sua aggiunta.

PRESIDENTE pone a partito l'aggiunta dell'onorevole Curioni.

(Non è approvata ed è approvato l'articolo 10 proposto dalla Commissione).

FACHERIS e PUGLIESE ritirano i loro emendamenti sull'articolo 11

CURIONI è disposto anch'egli a ritirare il suo emendamento, che consisterebbe a cancellare dall'articolo le parole « eccesso di potere ». Però desidererebbe prima sapere che cosa intende la Commissione per eccesso di potere.

L'oratore comprende l'eccesso di potere in materia amministrativa, ma in via giudiziaria non capisce altro che l'incompetenza.

GALLAVRESI, relatore, dice che l'incompetenza può esser distinta dall'eccesso di potere. Difatti un tribunale di *probi-viri* può, pur rimanendo nei limiti delle sue competenze, condannare una parte a pagare un risarcimento non all'altra parte, ma per esempio, ad una società operaia.

CURIONI é lieto di aver provocato la dichiarazione dell'onorevole Gallavresi riguardo all'unico caso possibile di eccesso di potere, e ritira il suo emendamento.

MARINUZZI in primo luogo crede che la dicitura dell'articolo dovrebbe essere modificata; crede poi che nei vari articoli della legge non sia bene determinata la competenza per materia.

Vi sono delle materie, il cui valore non è determinabile; e spera che tanto il ministro che la Commissione vorranno dichiarare che i *probi-viri* potranno conoscere sempre di tutte le materie, il cui valore non è determinato.

BONACCI dice che al giorno d'oggi nei rapporti fra operai e capitalisti il concetto dell'associazione si va sostituendo a quello della locazione d'opera. Egli avrebbe quindi desiderato che il Collegio dei *probi-viri* avesse un potere arbitrale non limitato per valore.

Ma, poichè tale non è il principio della legge, si limita a domandare che sia ben chiarito se, quando le parti sottopongano di comune accordo al giudizio dei *probi-viri* delle controversie eccedenti le cento lire, la pronunzia sarà valida o nulla per eccesso di potere.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, dice che la competenza è illimitata quanto alla conciliazione, ma limitata alle cento lire quanto alla giurisdizione.

Dichiara che accetta l'emendamento dell'on. Guglielmi, e confida che anche la Commissione vorrà accettarlo.

All'on. Marinuzzi risponde che le domande di valore indeterminato eccedono la competenza della giurìa.

MARINUZZI osserva che con questo concetto la competenza della giurìa rimarrebbe praticamente ristretta a pochissimi casi, poichè la maggior parte delle controversie appariranno appunto di valore indeterminato.

Domanda quindi un articolo aggiunto, nel quale si dica che la giurìa è competente per ragione di materia, anche quando si tratta di una controversia di valore indeterminato.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, lo prega di non insistere, poichè questo suo concetto contraddirebbe al principio fondamentale della legge.

MARINUZZI non insiste, ma voterà contro il progetto.

BONACCI osserva che l'onorevole ministro non ha chiarito il dubbio da lui espresso. Insiste nelle sue osservazioni.

Propone il seguente emendamento aggiuntivo:

« Nel caso in cui la giurìa giudichi per volontà delle parti su questioni eccedenti il valore di 100 lire, riguardo all'appello si applicheranno le disposizioni del Codice di procedura civile in materia di compromesso. »

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, risponde che questi Collegi potranno essere aditi come collegio arbitrale, però sotto l'osservanza delle norme del codice di procedura civile, alle quali la legge attuale non intende innovare.

GUGLIELMI ha presentato il seguente emendamento:

« *In fine sostituire le parole*: Tribunale civile *le altre*: Pretore locale.

« *Aggiungere il seguente capoverso*: Il ricorso dovrà esser proposto entro giorni dieci dalla notifica della sentenza della giurìa sotto pena di nullità. »

Ma poichè il ministro ha dichiarato di accettarlo, rinunzia a svolgerlo.

GALLAVRESI, relatore, per le ragioni esposte dall'onorevole ministro, la Commissione non può accettare la proposta Bonacci.

PRESIDENTE invita l'onorevole Bonacci a far sottoscrivere il suo emendamento da altri dieci colleghi per poterlo mettere a partito.

(Dieci deputati avendo sottoscritto tale emendamento, è posto a partito. — Dopo prova e controprova, non è approvato. — L'art. 11 è approvato con la modificazione e con l'aggiunta proposte dall'onorevole Guglielmi).

(È approvato senza discussione l'art. 12).

*Voci.* A domani!

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

*Interpellanze e interrogazioni.*

PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per sapere se, e quale ragione egli intenda di fare ai ricorsi presentati in tempo utile contro le variazioni portate alla circoscrizione giudiziale mandamentale del Regno, dalla tabella annessa al R. decreto 9 novembre 1891.

« Alessandro Costa. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio intorno alle condizioni del credito agrario in Italia, ed intorno all'opportunità di adottare provvedimenti intesi ad assicurare più ample ed efficaci applicazioni della legge 23 gennaio 1887 su quella specie di credito.

« Luzzatti Ippolito. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della marina, per conoscere se intenda fortificare il porto di Trapani e gli altri porti militari della Sicilia, in vista specialmente dei lavori, che si stanno eseguendo nella vicina costa africana.

« Nunzio Nasi. »

« Il sottoscritto muove interpellanza al ministro delle finanze circa una massa di beni demaniali smaltiti in blocco, in una volta, nella provincia di Caserta con manifesta violazione della legge.

« Imbriani Poerio. »

« Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio, ministro degli esteri, a quali criteri si informerà la sua condotta circa un territorio dello Stato occupato dal Governo Austro-Ungarico, specialmente dopo che la questione è stata posta nel Parlamento austriaco.

« Imbriani Poerio ».

DI RUDINI', presidente del Consiglio, accetta al suo turno la domanda d'interpellanza dell'onorevole Luzzatti e dirà domani se e quando risponderà alla domanda d'interpellanza rivoltagli dall'onorevole Imbriani.

PRESIDENTE legge le seguenti domande di interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici se intende provvedere ad un migliore orario dei treni sulla linea Cotrone-Metaponto-Napoli, e se intende ripristinare il treno postale Brindisi-Napoli allo scopo di rendere meno disagevoli le comunicazioni tra la Calabria e Napoli.

« Pace ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il presidente del Consiglio per sapere quali misure il Ministero intenda prendere per venire in soccorso dei comuni del Lazio danneggiati dal terremoto.

« M. Garibaldi ».

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione se sieno vere le notizie diffuse sull'agitazione degli studenti di parecchie Università del Regno, e sui provvedimenti che intende adottare affinchè ritorni la calma negli Istituti superiori.

« Gallo ».

« Il sottoscritto domanda all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica se egli abbia notizia delle cause dalle quali provennero i fatti avvenuti nell'Università di Roma e come intenda farli cessare.

« F. Martini ».

Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 6 e 45 minuti.

# TELEGRAMMI

## (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 25 — Stasera vi fu pranzo al Castello Imperiale in onore dei Sovrani del Würtemberg.

L'imperatore Guglielmo fece un brindisi, dando il benvenuto al Re ed alla regina del Würtemberg e ringraziandoli della loro visita. Disse che il re del Würtemberg non è la prima volta che si reca a Berlino ed è da lungo tempo strettamente legato all'esercito prussiano, soggiungendo che l'accoglienza da lui avuta ieri prova che Berlino non lo ha dimenticato.

Il re del Würtemberg gli rispose ringraziandolo del brindisi rivoltogli e della splendida e cordiale accoglienza fattagli dai Sovrani tedeschi e della popolazione. Disse che l'imperatore osservò giustamente non essere egli nuovo a Berlino. I più bei anni della sua vita appartengono al tempo da lui passato nell'esercito prussiano. Ciò cementa nello stesso tempo lo stretto vincolo che unisce il popolo prussiano ed il popolo wü temburghese. Infine bevette alla salute dei Sovrani tedeschi.

MONACO DI BAVIERA, 26 — La Duchessa Ludovica di Baviera è morta.

NEW-YORK, 26. — Un telegramma da Santiago annunzia che il Chilì rispose all'*ultimatum* degli Stati-Uniti; esso consente virtualmente al ritiro della circolare Matta e dichiara che l'invio di quella Nota fu un errore di apprezzamento.

Il Governo chileno ritira pure la domanda di richiamo di Egan e propone di sottoporre l'affare del *Baltimore* all'arbitrato di un paese neutrale, oppure alla Corte suprema degli Stati Uniti.

NEW-YORK, 26. — Si crede alla conclusione prossima di un accordo commerciale fra gli Stati Uniti e la Francia riguardo agli zuccheri, alle pelli francesi ed ai legnami americani.

LONDRA, 26. — Il *Daily Graphic* crede che il Chilì farà le scuse richieste dagli Stati Uniti che, alla loro volta, richiameranno Egan.

Il *Daily News* consiglia il Chilì a cedere.

Lo *Standard* riconosce che le autorità chilene mancarono di discrezione diplomatica; ma soggiunge che Egan fu la vera causa del conflitto fra gli Stati Uniti ed il Chilì ed è un ostacolo all'accordo fra i due paese.

Lo stesso giornale non crede che lo stato della marina degli Stati-Uniti permetta loro di dichiarare la guerra al Chilì.

BERLINO, 26. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che, nel ritornare da Londra a Pietroburgo, il Granduca Alessio passerà per Berlino e vi farà una visita all'Imperatore Guglielmo il 27 corrente.

NEW-YORK, 26. — Il *New-York Herald* annunzia che una tempesta, segnalata a Terranova, si farà probabilmente sentire sulle coste d'Inghilterra e di Francia.

LONDRA, 26. — Lo *Standard* ha da Berlino che la Germania procederà d'accordo coll'Inghilterra riguardo alla Conferenza proposta dagli Stati-Uniti sulla questione della coniazione dell'argento. Soggiunge che nessuno, ad eccezione dei banchieri che hanno relazioni coll'Oriente, desidera il bimetallismo.

LISBONA, 26. — *Camera dei deputati.* — Il ministro della marina dichiara che il Governo è fermamente risoluto a mantenere la integrità delle Colonie.

## Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 28 gennaio 1892.

| VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA | Godimento | Valore nom. | Valore vers. | PREZZI IN CONTANTI | | IN LIQUIDAZIONE Fine corrente | IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo | Prezzi Nom. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| RENDITA 5 0[0 1.a grida | 1 genn 92 | — | — | | — — | 92,62 1/2 92,65 | 92,67 1/2 | — — |
| RENDITA 5 0[0 2.a grida | » | — | — | 92,65 92,67 1/2 | 92 65 3[4 | | | — —1 |
| detta 3 0[0 1.a grida | 1 ottob. 91 | — | — | | — — | | | — — |
| detta 3 0[0 2.a grida | » | — | — | | — — | | | 57 50 |
| Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64 | » | — | — | | — — | | | 100 50 |
| Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0 | » | — | — | | — — | | | 94 — |
| Prestito R. Blount 5 0[0 | » | — | — | | — — | | | 99 65 |
| » Rothschild | 1 dicem. 91 | — | — | | — — | | | 101 — |
| **Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.** | | | | | | | | |
| Obbl. Municipio di Roma 5 0[0 | 1 luglio 91 | 500 | 500 | | — — | | | — — |
| » 4 0[0 1.a Emissione | 1 ottob. 91 | 500 | 500 | | — — | | | 430 — |
| » 4 0[0 2.a, 3 a, 4.a, 5.a e 6.a Emiss. | » | 500 | 500 | | — — | | | 420 — |
| » Cred. Fond. Banco S. Spirito | » | 500 | 500 | | — — | | | 453 — |
| » » » Banca Nazionale 4 0[0 | » | 500 | 500 | | — — | | | 470 — |
| » » » » 4 1[2 0[0 | » | 500 | 500 | | — — | | | 484 — |
| » » » Banco di Sicilia | » | 500 | 500 | | — — | | | — — |
| » » » » Napoli | » | 500 | 500 | | — — | | | — — |
| **Azioni Strade Ferrate.** | | | | | | | | |
| Az. Ferr. Meridionali | 1 genn. 92 | 500 | 500 | | — — | 641 643 | | — —2 |
| » » Mediterranee stampigliate | » | 500 | 500 | | — — | | | 450 —3 |
| » » » certif. provv. | 1 luglio 91 | 500 | 500 | | — — | | | — — |
| » » Sarde (Preferenza) | » | 250 | 250 | | — — | | | — — |
| » » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E | 1 ottob. 91 | 500 | 500 | | — — | | | — — |
| » » della Sicilia | 1 luglio 91 | 500 | 500 | | — — | | | — — |
| **Azioni Banche e Società diverse.** | | | | | | | | |
| Az. Banca Nazionale | 1 genn. 92 | 1000 | 750 | | — — | | | 1300 —4 |
| » » Romana | » | 1000 | 1000 | | — — | 1004 1008 1009 | | — —5 |
| » » Generale | 1 luglio 91 | 500 | 350 | | — — | 312 1[2 13 14 15 15 1[2 | 315 ,50. | — — |
| » » di Roma | 1 genn. 90 | 500 | 250 | | — — | | | 305 — |
| » » Tiberina | 1 » 89 | 200 | 200 | | — — | | | 35 — |
| » » Industriale e Commerciale | 1 ottob. 91 | 500 | 500 | | — — | | | 580 — |
| » » » » cert. prov. | » | 500 | 250 | | — — | | | 450 — |
| » Soc. di Credito Mobiliare italiano | 1 genn. 92 | 500 | 400 | | — — | 370 370 1/2 371 | | — —6 |
| » » di Credito Meridionale | 1 » 88 | 500 | 500 | | — — | | | 45 — |
| » » Romana per l'Illum. a Gaz | 15 ottob. 91 | 500 | 500 | | — — | 792 794 | 800 803 | — — |
| » » Acqua Marcia | 1 genn. 92 | 500 | 500 | | — — | | | 1155 —7 |
| » » Italiana per condotte d'acqua | 1 » 90 | 500 | 500 | | — — | [illegible] 220 1/2 220 210 [illegible] 1/2 201 | | — — |
| » » Immobiliare | 1 » 92 | 500 | 500 | | — — | 200 199 200 [illegible] (200 [illegible] 2 | | — —8 |
| » » dei Molini e Magaz. Generali | 1 luglio 90 | 250 | 250 | | — — | | | 80 — |
| » » Telefoni ed App. Elettriche | 1 genn. 89 | 100 | 100 | | — — | | | — — |
| » » Generale per l'Illuminazione | 1 » 90 | 500 | 500 | | — — | | | 235 — |
| » » Anonima Tramway Omnibus | » | 125 | 125 | | — — | | | — — |
| » » Fondiaria Italiana | 1 genn. 89 | 150 | 150 | | — — | | | — — |
| » » della Min. e Fond. Antimonio | 1 ottob. 90 | 250 | 250 | | — — | | | — — |
| » » dei Materiali laterizi | » | 250 | 250 | | — — | | | — — |
| » » Navigazione Generale Italiana | 1 genn. 92 | 500 | 500 | | — — | | | 310 —9 |
| » » Metallurgica Italiana | 1 » 90 | 500 | 500 | | — — | | | 190 — |
| » » della Piccola Borsa di Roma | 1 dicem. 91 | 250 | 250 | | — — | | | 210 — |
| » » Cautohouc | 1 genn. 90 | 200 | 200 | | — — | | | 60 — |
| » » An. Piemontese di elettricità | 1 » 91 | 250 | 250 | | — — | | | 250 — |
| » » Risanamento di Napoli | 1 » 92 | 250 | 250 | | — — | 151 1[2 50 50 1/2 51 | | ——10 |
| **Azioni Soc. Assicurazioni.** | | | | | | | | |
| Az. Fondiarie Incendi | 1 genn. 90 | 100 | 100 | | — — | | | 85 — |
| » Fondiarie Vita | 1 » 91 | 250 | 125 | | — — | | | 230 — |
| **Obbligazioni diverse.** | | | | | | | | |
| Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89 | 1 genn. 92 | 500 | 500 | | — — | | | 290—11 |
| » » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro) | 1 luglio 91 | 1000 | 1000 | | — — | | | — — |
| » Strade ferrate del Tirreno | » | 500 | 500 | | — — | | | 440 — |
| » Soc. Immobiliare | 1 ottob. 91 | 500 | 500 | | — — | | | 400 — |
| » » 4 0[0 | » | 250 | 250 | | — — | | | 170 — |
| » » Acqua marcia | » | 500 | 500 | | — — | | | — — |
| » » SS. FF. Meridionali | » | 500 | 500 | | — — | | | — — |
| » » FF Pontebba Alta Italia | 1 luglio 91 | 500 | 500 | | — — | | | — — |
| » » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0 | 1 ottob. 91 | 500 | 500 | | — — | | | — — |
| » » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro) | » | 300 | 300 | | — — | | | — — |
| » » » » » » II » » | 1 genn. 91 | 300 | 300 | | — — | | | — — |
| » » FF. Second. della Sardegna | » | 500 | 500 | | — — | | | — — |
| » » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro) | » | 250 | 250 | | — — | | | — — |
| Buoni Meridionali 5 0[0 | » | 500 | 500 | | — — | | | — — |
| **Titoli a Quotazione Speciale.** | | | | | | | | |
| Rendita Austriaca 4 0[0 (oro) | » | — | — | | — — | | | — — |
| Obbl. prestito Croce Rossa Italiana | 1 ottob. 91 | 25 | 25 | | — — | | | — — |

**OSSERVAZIONI**

**Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.**

25 gennaio 1892.

Consolidato 5 0[0 . . . . L. 92 865
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . . » 90 695
Consolidato 3 0[0, nominale . . . . » 57 437
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale . . . » 56 007

B. TANLONGO, Presidente.

1) Ex £. 2,17. — 2) Ex £. 12,50. — 3) Ex £. 13,50 — 4) Ex saldo div. £. 25. — 5) £. 25. — 6) Ex £. 12. — 7) Ex £. 12,50 — 8) Ex £. 5. — 9) Ex £. 12,50. — 10) Ex L. 6,25 — 10) Ex £. 6,12.

| Sconto | CAMBI | | Prezzi fatti | | Nomin. |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 | Francia | 90 giorni | » | » | 101 80 |
| | Parigi | Cheques | — — | — — | 102 60 |
| 3 | Londra | 90 giorni | — — | — — | 25 60 |
| | » | 60 giorni | — — | — — | » |
| | » | Cheques | — — | — — | » |
| | Vienna-Trieste | 90 giorni | » | » | » |
| | Germania | Cheques | » | » | » |

Risposta ai premi . . . . . . . . } 28 Gennaio
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione . . . . . . . . 29 »
Liquidazione . . . . . . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 1[2 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco ETTORE STICH.

Visto: Il Vice-Presidente: L. SIMONETTI.

**PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE DICEMBRE 1891.**

| Titolo | Prezzo |
|---|---|
| Rendita 5 0[0 | 94 10 |
| » 3 0[0 | 56 — |
| Obbl. Beni Eccles. | 92 — |
| Prest. Rotschild 5 0[0 | 101 — |
| Ob. città di Roma 4 0[0 | 425 — |
| » Credito Fondiario Santo Spirito | 456 — |
| » Credito Fondiario Banca Nazionale | 480 — |
| » Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1[2 0[0 | 485 — |
| Az. Fer. Meridionali | 645 — |
| » » Mediterranee | 490 — |
| » » » certif. | 480 — |
| » Banca Nazionale | 1310 — |
| » » Romana | 1050 — |
| » » Generale | 300 — |
| Az. Banco di Roma | 305 — |
| » Banca Tiberina | 35 — |
| » » Ind. e Com. | 700 — |
| » » » Certif. | 475 — |
| » Soc. Cred. Mobil. | 4 0 — |
| » » » Merid. | 47 — |
| » » Gas stampigl. | 700 — |
| » » Acqua Marcia st. | 1060 — |
| » » Condot. d'ac. | 215 — |
| » » Gen Illumin. | 243 — |
| » » Tramway Om. | 114 — |
| » » cert. prov. | — — |
| » » Molini e Magaz. Gen. | 90 — |
| » » Immobiliare | 228 — |
| » » Fond. Italiana | — — |
| » » Min. Antim. | — — |
| Az. Soc. Mat. Later. | 225 — |
| » » Navig. Gen. Italiana | 315 — |
| » » Metallurgica Italiana | 260 — |
| » » della Piccola Borsa | 215 — |
| » » Caoutchouc | 70 — |
| » » An. Piem. di Elettr. | 250 — |
| » » Risanamen. | 175 — |
| » » Fondiar. incendi | 85 — |
| » » Fond. Vita | 230 — |
| Obbl. Soc. Imm. 5 0[0 | 405 — |
| » » » 4 0[0 | 170 — |
| » » Ferroviarie | 290 — |
| » Ferr. Napoli-Ottaiano | 240 — |